

# Seminario

Rivista Trimestrale  
anno LVIII • n° 2 2018

TREVISO



## DONATI PER LA GIOIA

### ALL'INTERNO

- A pag. 19-22 Proposte estive
- A pag. 23 Mochiland



# COPERTINA

La celebrazione delle ordinazioni presbiterali di due giovani del nostro Seminario accresce la gioia di una diocesi intera. Come di consueto la nostra rivista dà spazio a loro, ma ad arricchire questo numero c'è anche la testimonianza di un sacerdote della nostra diocesi a 25 anni dall'ordinazione e le pagine dedicate alle ordinazioni diaconali appena vissute a

san Zenone degli Ezzelini.

Tutte pagine che cercano di mostrare quanto sia felice in questo tempo l'esortazione apostolica di Papa Francesco: "Gaudete et Exsultate".

Troverete poi le pagine dedicate all'attività Siloe e alle tante altre attività formative del Seminario. Buona lettura!

## Editoriale

**4.**  
Dio ama chi dona gioia



## Ordinazioni presbiterali

**6.**  
don Francesco Bellato

**8.**  
don Oscar Pastro

**10.**  
Un abbraccio di salvezza  
(a cura di don Paolo Magoga)

## Ordinazione diaconale

**12.**  
Servi per tutta la vita



### Redazione

Don Pierluigi Guidolin  
Don Tiziano Rossetto  
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo  
Don Lorenzo Zannoni

### Seminario

Rivista degli amici del Seminario di Treviso  
Quota abbonamento 10 euro  
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

### Hanno collaborato

I sacerdoti novelli  
I seminaristi di Siloe  
Don Paolo Magoga

Don Emanuele Sbrissa  
Don Flavio Schiavon  
Don Luca Pertile

I ragazzi e i giovani delle Comunità del Seminario

## Siloe e vocazioni

**14.**

Quinta teologia "Siloe style"

## Giornata formativa per i sacerdoti

**16.**

Credibili nella fragilità (p. Roberto Del Riccio sj)

## Vita comunitaria

**17.**

Da diversi luoghi...  
verso lo stesso obiettivo

**18.**

1918-2018 in cammino  
per celebrare la Vittoria con Maria



## Notizie in breve

**25.**

Letto per voi

**26.**

Alla tua luce  
vediamo la luce

**28.**

Appuntamenti Vocazionali

## Proposte estive per i più giovani

**19.**

E...state con Gesù

**20.**

Fate i santi!? Se potete!

**21.**

Chiamati a fare gruppo...  
chierichetti at work!

**22.**

Passo dopo passo con Miriam...  
pronte a servire

## Mochiland

**23.**

Giochi

**24.**

Fotoracconto del convegno MO.CHI.



# DIO AMA CHI DONA CON GIOIA

A pochi giorni dall'ordinazione presbiterale di Francesco Bellato e Oscar Pastro, risuonano particolarmente vive le parole di papa Francesco all'inizio della recente Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «Il Signore chiede tutto e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati».

Se può spaventare la prospettiva di donare tutto se stessi, incoraggia vedere due giovani che hanno scoperto e accolto la propria vocazione e si presentano al Signore perché, mediante il sacramento dell'ordine, sia Lui a portare a compimento ciò che ha iniziato il giorno del Battesimo.

Quel giorno il Padre ci ha immersi nella morte e resurrezione di Gesù e ci ha legati a sé come veri figli a cui ha offerto la possibilità di amarlo e di amare i fratelli come Gesù, con il suo stesso amore riversato in noi mediante il suo Spirito. Questa possibilità è la santità, che dà inizio ad un'esperienza da discepoli e apprendisti dell'amore. Francesco e Oscar hanno intuito che il Padre li chiama a conoscere e a vivere sempre più a fondo il suo amore prendendosi cura, nel suo nome, della fede dei fratelli e della qualità evangelica delle loro relazioni dentro la comunità cristiana, camminando in questo modo nella santità.

Il Papa, nel IV capitolo dell'Esortazione apostolica, ci aiuta a focalizzare cinque caratteristiche della santità nel mondo attuale come altrettante manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo: pazienza e mitezza; gioia e senso dell'umorismo; audacia e fervore; comunità; preghiera costante, tutte esposte oggi a molti rischi.

Ho chiesto al rettore, don Pierluigi: tra le caratteristiche della santità focalizzate dal Papa, quale ti sembra oggi più provocante?

*Credo che ci provochi particolarmente una santità caratterizzata da audacia e fervore, da un lato perché contrasta con l'idea di santità come raggiungimento di una perfezione statica e lontana*



*dalle lotte e dai drammi della vita, dall'altro perché ci mette in guardia da un ministero vissuto alla ricerca della propria realizzazione nella tranquillità di ciò che più piace e meno scomoda.*

*Audacia e fervore sono doni dello Spirito che comunica la passione del Padre per gli uomini concreti di questo tempo e di queste terre, e che fa di tutto per attirarli a sé, anche chiedendo a tanti giovani di spendere per questo tutta la vita. Quando cominciano a mancare il fervore e il coraggio del Vangelo, ci accorgiamo che a poco a poco evitiamo le fatiche e rifiutiamo le sofferenze del ministero come fossero una smentita delle promesse di Dio e, senza accorgercene del tutto, rischiamo di riprenderci a poco a poco quel che un giorno avevamo generosamente donato, sempre meno propensi a rischiare in proprio.*



al pane e al vino, diventino nelle sue mani ricchezza per gli uomini che egli ama. Se le trattendiamo e nascondiamo con la pretesa di perfezionarci da soli, cominciano a scomparire la gioia e il senso dell'umorismo, caratteristici della santità, e cadiamo nella tristezza e nell'accidia, come ci segnala il Papa nell'Esortazione. Per noi che siamo preti da un po' di anni, l'ordinazione di due giovani fratelli è un nuova chiamata a lasciarci alle spalle la

Colpisce inoltre che il Papa indichi, tra le caratteristiche della santità odierna, la comunità. Spesso, infatti, la santità è stata considerata una questione individuale ...

*E invece l'amore dei santi genera comunione attorno a sé ma è anche sostenuto dalla comunione fraterna nella quale è possibile accogliere e perdonarsi reciprocamente testimoniandosi non tanto una perfezione orgogliosa, ma un'umile consegna di sé con i propri limiti. Consegnandosi gradualmente e in modo sempre più libero ai fratelli con cui viviamo, ci consegniamo anche al Padre perché le nostre povertà, offerte insieme*

*schiavitù del proprio io, che tenderebbe a farci calcolare sempre ciò che stiamo guadagnando, e a consegnarci ancora in modo totale nel ministero non come insieme di prestazioni su cui verificare continuamente il proprio valore, ma come vita progressivamente e quotidianamente tesa fuori di sé, in modo costante e ordinario sia nei servizi più umili, sia nelle occasioni speciali.*

*Credo che la nostra vita possa così essere più trasparente e lasciar intravedere il Risorto che la abita e che può affascinare e attrarre ancora tanti giovani desiderosi di vivere e amare in pienezza.*

**don Tiziano Rossetto**





## don Francesco Bellato 27 anni

Sono don Francesco Bellato, ho 27 anni e provengo dalla parrocchia di Marcon. La mia famiglia è composta da papà Valter, da mamma Mariagrazia e da mio fratello minore Edoardo. Ho frequentato, a partire dalla quinta elementare, i Gruppi vocazionali, incontri mensili proposti dal nostro Seminario, ed ho deciso di entrare in Comunità Giovanile in prima superiore. Dopo gli anni intensi e preziosi delle superiori ho fatto il mio ingresso in Comunità Teologica. Qui il mio cammino di risposta alla volontà del Signore si è potuto arricchire mediante lo studio delle materie teologiche e le esperienze pastorali, vissute nella comunità parrocchiale di Mirano e in quella di San Martino di Lupari, dove risiedo attualmente. Dal 29 aprile dell'anno scorso sono diacono.

# UN "PER SEMPRE" IN CUI IMMERGERSI

In questi giorni di attesa e preparazione in vista dell'ordinazione sacerdotale non mancano le preoccupazioni pratiche e organizzative, ma si presentano anche occasioni di incontro con molte persone, laici e preti. Tra questi, mi ha fatto bene potermi intrattenere con calma assieme ad un prete della nostra diocesi ormai in pensione. Egli, dopo aver parlato a lungo sulle molte difficoltà incontrate nei vari anni del suo ministero, ha concluso dicendo: «Se mi domandassero di essere ordinato nuovamente prete con te e ricominciare tutto in questo tempo, lo farei subito!».

Ho avvertito che quella sua espressione non nasceva dalla volontà di rassicurarmi, ma era invece del tutto sincera: nasceva dal cuore e mi ha immediatamente rappacificato. Per me, in attesa di conformare la mia vita al cuore di Gesù buon pa-



store, è bello sentire un sacerdote affermare che, per quanto la strada possa essere impegnativa, è quella che può portare alla realizzazione più piena, alla vera felicità. Mi sono sentito confermato in una cosa: non esiste un tempo migliore e un tempo peggiore; il tempo è in mano al Signore e ogni istante può essere proficuo se vissuto nell'ascolto della sua Parola e nel discernimento di ciò che lo Spirito Santo vuole. E questo per

me è il tempo di dire: «Sì», per lasciare che tutta la mia vita venga abitata dalla grazia del Signore e così io possa portare frutto secondo la sua volontà. "Sacerdote per sempre, come Melchisedek, Cristo ha offerto pane e vino": è l'antifona, affascinante e impegnativa, che verrà cantata dopo l'unzione crismale. È a questo "per sempre" con cui Gesù ci ha amati che il Padre mi sta chiamando, ed è a questo "per sempre"



che io voglio rispondere! Il Signore chiede tutto, non solamente una parte della mia vita o del mio tempo, e questo per molti giovani e adulti, specialmente oggi, può apparire come una costrizione a cui un prete si sottopone, quasi un giogo sulle sue spalle. Ma non è sulle mie sole forze che potrò contare nel rispondere alla sua chiamata bensì sulla fede nella sua fedeltà e vicinanza, attingendo continuamente all'amore del Signore Gesù che apre spazi d'infinito e mi dona la possibilità di amare come lui. Guardando a tutte le figure di preti che hanno contornato la mia vita trovo conferma che vivere come sacerdoti per sempre non solo è possibile, ma è

anche affascinante. Penso innanzitutto ai cappellani e ai parroci di Marcon, agli educatori del Seminario, ai preti di Mirano e alla bella fraternità sacerdotale che sto vivendo a San Martino di Lupari: da tutti ho ricevuto stimoli importanti per la mia ricerca vocazionale. Soprattutto in questi ultimi anni mi accorgo che il Signore non toglie nulla alla personalità e ai doni di ciascuno, ma parte da quello che siamo, si accontenta della nostra piccolezza, per poter farsi presente in mezzo a tutti i fedeli. Così all'interno dell'unica vocazione sacerdotale posso vede-

re i vari volti della misericordia di Cristo, nelle diverse attenzioni che i preti intorno a me manifestano: la parola buona con l'anziano, la passione pastorale, l'iniziativa, l'attenzione all'emarginato, la vicinanza al malato, l'interesse per il cammino di un giovane.

In queste multiformi declinazioni della cura di Cristo per il suo gregge scorgo, come denominatore comune, la gioia di spendersi e la felicità piena nell'essere sacerdoti per sempre, che in me risuonano come dolce promessa in cui immergermi con tutta la mia volontà e il mio desiderio, per poter diventare uno strumento attraverso cui la misericordia del Signore può raggiungere ogni uomo.

**don Francesco Bellato**





## don Oscar Pastro 32 anni

Sono originario della parrocchia di Fontane di Villorba. In famiglia siamo in quattro persone: mio papà Mario, mamma Fiorenza e mia sorella maggiore Nadia, sposata e con due figli. Ho fatto parte degli scout dell'FSE della mia parrocchia da quando avevo 11 anni, cresciuto in questa associazione ho poi scelto di diventarne capo unità svolgendo servizio come Akela in branca lupetti che sono i ragazzi che vanno dagli 8 agli 11 anni.

Dopo un'esperienza lavorativa presso un'azienda del settore meccanico ed essermi diplomato alle scuole serali in termoidraulica, a 23 anni sono entrato nella Comunità Vocazionale del Seminario. Ho vissuto un'esperienza pastorale nella parrocchia di Castello di Godego e ora mi trovo nella comunità parrocchiale di Paese dove esercito il ministero diaconale.



## Un dono averlo incontrato!

■ Sono grato al Signore per l'esperienza scout che mi ha fatto fare nella mia parrocchia perché è stato proprio grazie ad essa che il Signore si è fatto presente nella mia vita in modo imprevisto quando avevo 17 anni. Fu durante una veglia di preghiera per giovani alla quale partecipai assieme al gruppo scout che frequentavo. Fu un'esperienza forte di fede che mi sorpre-

se. Mi sentii attratto da Gesù e iniziai così ad avere una relazione personale col Signore: lo pregavo e andavo a Messa perché volevo scoprire chi era veramente Gesù per me e cosa aveva da dire alla mia vita. Mi pareva infatti che Egli parlasse proprio a me: il Vangelo, l'omelia, mi davano la sensazione che Gesù mi stesse dicendo qualcosa; mi sentivo come guardato da Lui.

Nel servizio come aiuto capo risuonava una domanda di senso mentre il Signore mi stava facendo assaporare la bellezza di servirlo nei più piccoli. Da quando aprii la porta della mia vita a Gesù così che Egli poté entrarvi, mi resi conto che il mio modo di pensare, di vivere le relazioni, di agire non era più lo stesso. La fede che stavo riscoprendo mi portava a vedere Gesù presente nella mia vi-



ta, con un desiderio nuovo di mettermi a servizio del prossimo come Lui. Avvertivo che dovevo fare qualcosa per gli altri e nella mia mente si affacciava il pensiero che il Signore mi chiedesse di servirli diventando prete, ma questa idea mi intimoriva: avevo paura di perdere l'immagine che avevo di me stesso, temevo il giudizio degli altri e soprattutto avevo il timore di non giungere ad essere davvero felice. Il cappellano della mia parrocchia seppe cogliere il profondo interrogativo che portavo nel cuore e un giorno mi chiese se avessi mai pensato che Dio mi stesse chiamando per diventare prete. Quella domanda intercettò lo stesso pensiero che stavo facendo da tempo. Di fronte ad essa sentii un grande imbarazzo, ma allo stesso tempo percepivo una profonda verità. Quando gli risposi: «Sì, a volte ci ho pensato!» sperimentai una grande gioia inaspettata. Fu come sciogliere un nodo che mi teneva legato a tante paure e da quel momento si aprì nel-

la mia mente una prospettiva nuova che mi inquietava, ma che sentivo essere fondamentale per me, e così entrai nel gruppo Diaspora del Seminario per un percorso di discernimento durante il quale ho sentito pronunciare, quasi fossero solo per me, le parole di Gesù: «Lasciate le reti!».

Le ho sentite così vere per me che mi hanno dato il coraggio per muovere i primi passi nella scoperta della mia vocazione fino a scegliere di entrare in Seminario.

A pochi giorni dall'ordinazione la stessa frase risuona viva in me a ricordarmi il vero significato dell'amore: donarsi incon-

dizionatamente agli altri.

Ritengo sia stato un dono grande poter incontrare Gesù e comprendere negli anni di cammino che lui è sempre vivo in me ed è grazie alla sua presenza che oggi posso sentirmi ricco di amore e prepararmi ad essere tra pochi giorni suo testimone come prete.

Qualche giorno fa ho ricevuto da una famiglia un biglietto di auguri nel quale era riportata una frase di Don Andrea Gallo: «Il posto di un sacerdote è la sua gente: in chiesa, per strada, in fabbrica, a scuola, ovunque ci sia bisogno di lui». Leggendo questa semplice frase ho colto subito la verità che custodiva. Per anni infatti mi sono chiesto e ho domandato al Signore quale fosse il mio posto nel mondo, e in quella semplice frase era racchiuso ciò che in questi anni ho scoperto. Mentre mi sto preparando all'ordinazione, non chiedo tanto al Signore di essere bravo, migliore di come sono, ma di rendermi consapevole di ciò che farò in nome suo per servire al meglio le persone nel luogo che Lui mi indicherà.





# UN ABBRACCIO DI SALVEZZA

Fa strano pensare che sono già passati 25 anni da quando il Vescovo e con lui moltissimi preti hanno imposto le loro mani sul capo mio e di altri sei miei compagni di viaggio che da quel giorno sarebbero divenuti sacerdoti.

La mia storia vocazionale inizia quando avevo 9 anni. Paolo il mio compagno di giochi (oggi don Paolo Cecchetto) un giorno mi parlò di una cosa strana: il Seminario. Lui frequentava la V elementare, io la IV, e di lì a pochi mesi sarebbe entrato - mi disse - per farsi prete. Io presi alla leggera la cosa ma al fatidico giorno, quando lui entrò in Seminario in prima media e io, in V elementare, restavo senza di lui a casa, quella battuta mi si rivelò in tutta la sua triste verità: avevo perso il compagno di mille avventure. Fu così che, per seguire lui, l'anno successivo entrai anch'io. Seguendo un amico, iniziò il mio cammino. A dire il vero la figura del prete mi aveva sempre affascinato, in particolare se penso ad un missionario, padre Mario Missiato, che proprio negli anni della mia fanciullezza era tornato dal Brasile e mi raccontava della sua vita con gli Indios.

Gli anni trascorsi nelle comunità del Seminario sono 14 in tutto: entrato undicenne, ne uscivo a 23 anni.

Le esperienze che lì ho vissuto, le persone che ho incontrato, la vita comunitaria trascorsa giorno per giorno con amici coetanei e sacerdoti è impressa in me in modo indelebile.

Tornando indietro con la memoria ricordo una grande scritta che don Gianni Scroccaro, allora educatore, appese nello studio di prima media lungo tutta la parete, che diceva: «Vivere è Rispondere». Era lo slogan di un ritiro, ma avendolo per un anno intero davanti agli occhi alla fine mi si è inciso nel cuore. È proprio vero, vivere è



don Paolo negli anni '80 in Comunità Giovanile

rispondere! E la mia vita è sempre stata orientata dai molti "sì" che mi sono stati chiesti, non sempre facili ma sempre, alla fine, offerti.

Ricordo quando alle superiori, agli esercizi spirituali durante una confessione, condividevo con il sacerdote predicatore, don Lino Cusinato, le mie fatiche a vivere rispondendo "sì". Le sue parole mi colpiscono in modo particolare tanto che le sentii come una profezia su di me: il tuo destino - mi disse - è di essere mangiato dalla gente. Anche questa frase mi abita dentro da quel giorno e la ritengo rivelativa di un vivere, quello del prete, eucaristico. Diveniamo parte di quel corpo di Cristo vivendo con lui la medesima «fine»: l'essere mangiati.

L'esperienza che ha definitivamente segnato la mia vocazione di uomo consacrato a Dio per i fratelli si compie in un campo estivo. Ero in teologia, avevo venti anni, e con alcuni amici abbiamo partecipato ad una settimana al mare or-



ganizzata dalla Caritas con dei ragazzi disabili. Le giornate trascorrevano gioiose e la semplicità dei giochi, delle danze e dei gesti di affetto dei nostri amici diversamente abili erano quello che legava i vari momenti della quotidianità. Un giorno, verso la fine della settimana, al termine di un gioco, ricevo da un ragazzo disabile



uno strano abbraccio. Lui mi stringe forte, a lungo, ed io scopro, stranamente, che non riesco a ricambiare quel gesto di affetto. È stato un lampo. Mi sono accorto che il mio corpo - in quella fatica a stringere quel corpo - mi stava rivelando tutte le mie rigidità, le mie «disabilità». Perché non riesco ad abbracciare quel ragazzo? Perché in tanti anni di seminario, di incontri, riflessioni, ritiri, non avevo capito ed imparato a lasciarmi stringere e a stringere io stesso quel «povero cristo»? Le risposte vennero piano, pre-

gando, riflettendo e confrontandomi. La risposta voglio condividerla come se Gesù stesso mi aves-

se parlato. Caro Paolo - sembrava dirmi - in quel momento chi era davvero il ferito e chi il guaritore? Chi riusciva ad amare e chi invece era bloccato? Chi era il ricco e chi il povero? A queste domande, la risposta era semplice eppure difficile da affermare. Ero io quel povero, quell'infermo nel corpo perché bloccato nell'anima. Amare non è facile, e non viene da sé. Ad amare si impara e proprio colui che meno ti aspetti, proprio lui quando meno te lo aspetti, diviene tuo maestro. Gesù mi stava dicendo: tu mi cerchi nel silenzio di una chiesa, nella meditazione della Parola, nella riconciliazione di una confessione; tutte cose giuste e vere, ma ti manca l'incontro con il mio corpo, il mio corpo ferito. In quell'abbraccio ero io che ti abbracciavo, ero io che, nei panni del povero, venivo a dirti: non temere. Ero io che ti riconciliavo e ti chiedevo "da disabile a disabile" di amarmi e lasciarti amare. È stato, come per san Paolo sulla via di Damasco, un colpo di fulmine! È stato come cadere da cavallo, dal cavallo delle mie ricchezze e sicurezze. E, caduto a terra, trovare chi mi rialzava.

Quell'abbraccio mi ha salvato. E se sono prete è per comunicare al mondo quell'abbraccio di salvezza.

**don Paolo Magoga**





# Servi per tutta la vita

Se penso alla giornata di sabato 28 aprile scorso, sono ancora vivi in me sentimenti di gioia, riconoscenza e commozione. Vivere l'ordinazio-

ne diaconale, per un seminarista, è riconoscere in maniera definitiva che è stato Dio a prendere l'iniziativa nella sua storia con una predilezione che fa di-

re: «eccomi, Signore, sono qui davanti a te, come sono». Fa nascere nel profondo del cuore il desiderio e la consapevolezza di dedicare la vita con tut-

**Sabato 28 aprile, nella chiesa parrocchiale di San Zenone degli Ezzelini, S.E. mons. Gianfranco Agostino Gardin ha ordinato 5 nuovi diaconi:**

**Luca Biasini**, della Parrocchia di Zenson di Piave, in servizio a Spinea (Santa Bertilla)

**Riccardo De Biasi**, della Parrocchia di Spercenigo, in servizio a Preganziol (Sambughè e San Trovaso)

**Davide Crespi**, della Parrocchia di S. Zenone degli Ezzelini, in servizio a Noale

**Giacomo Crespi**, della Parrocchia di S. Zenone degli Ezzelini, in servizio a Castello di Godego

**Nicola Stocco**, della Parrocchia di Castello di Godego, in servizio a Caerano S. Marco



te le forze e capacità per portare l'annuncio del Vangelo, con la Parola e la testimonianza, ad ogni persona già amata e desiderata dal Signore.

Noi cinque ordinati abbiamo fatto esperienza di una Chiesa di Treviso viva, la quale si è presa cura delle nostre vite nel discernere con noi la volontà del Signore. Tutta era rappresentata quel pomeriggio nella chiesa di S. Zenone degli Ezzelini: le nostre famiglie, le parrocchie che ci hanno visto crescere da piccoli e nel servizio, il seminario - la nostra seconda famiglia - e il presbiterio, nella presenza di tanti sacerdoti e diaconi, tutti uniti attorno al nostro pastore, il Vescovo. Ci siamo sentiti accolti da una Chiesa che ci vuole bene e desidera ancora accompagnarci nella nostra crescita di battezzati, chiamati in maniera particolare al servizio. Il diacono è infatti colui che serve, e si rimane diaconi per tutta la vita: anche da sacerdoti non potremo dimenticare di essere diaconi per le nostre comunità alle quali saremo affidati. La memo-

ria in questi giorni va al Giovedì Santo, a quando Gesù si china sui piedi sporchi dei suoi discepoli per lavarli e portare sollievo: anche noi siamo chiamati a chinare il capo e piegare la schiena davanti a quanti si presenteranno alla nostra porta. Mi rendo conto che la prospettiva di una vita vissuta da servo o addirittura da schiavo può non essere percepita come positiva e "di moda" ai nostri giorni, ma credo non lo fosse neanche ai tempi di Gesù. Eppure Lui, Dio, si è chinato, ha voluto abbassarsi, e questo fatto sconvolgente riempie di riconoscenza il nostro 'sì' di giovani alla sua chiamata a seguirlo sulla via del servizio e del dono di noi stessi. Il Vescovo nella sua omelia ricordava a noi ordinandi di "rimanere strettamente uniti a Gesù, come i tralci alla vite, rimanendo nel suo amore", amore che mette in movimento, illumina la strada nelle difficoltà e ci dona la possibilità di amare anche nei nostri limiti che rimangono presenti. Per noi il diaconato apre la strada al servizio

nella Chiesa di Treviso, che si concretizza nei servizi di carità che saremo chiamati a svolgere in favore dei malati e dei poveri, nella partecipazione più attiva alle liturgie nelle nostre parrocchie anche con la possibilità della predicazione. Molti in questi giorni mi hanno raggiunto con attestazioni di stima e affetto per la scelta fatta di donare la mia vita al Signore e ai fratelli. Questo riempie il cuore di gratitudine perché nel profondo riconosco che la mia vita è dono di Dio e che da lui deriva ogni cosa. Posso dire con riconoscenza: "tutto è dono". All'inizio di un nuovo tratto di cammino come diacono, desidero affidare la mia vita, e quella dei miei fratelli ordinati, all'intercessione di tutte quelle persone che nella preghiera e nel nascondimento ci hanno sempre accompagnato con stima e affetto, perché non siamo diaconi per noi stessi ma per tutta la Chiesa.





## Quinta teologia "Siloe-style"

«Siloe» - pensavo all'inizio della nuova avventura a settembre - che strano nome hanno scelto per l'esperienza che vivremo quest'anno! Il nome è tratto da un episodio del vangelo di Giovanni dove si racconta del miracolo di guarigione di un cieco nato: quell'uomo viene "inviato" da Gesù alla piscina di Siloe perché, lavandosi gli occhi su cui il Maestro aveva applicato del fango, potesse trovare la pienezza della sua guarigione e dunque recuperare, con la vista, la gioia della vita. Anche noi della classe quinta teologia ci siamo sentiti in questi mesi davvero immersi nell'esperienza di incontro con alcune parrocchie della nostra diocesi per recuperare insieme con loro una "vista nuova" sull'orizzonte della vita di ogni cristiano, che è l'esperienza vocazionale: non si tratta di un'ag-

giunta alla vita di credenti, ma ciò che, più o meno consapevolmente, dona pienezza al battesimo che abbiamo ricevuto e che si declina negli stati di vita dei preti, degli sposi, dei laici consacrati, dei religiosi. Di questa esperienza grandissima ci siamo fatti annunciatori corresponsabili e testimoni. Abbiamo raccontato con semplicità, dentro le occasioni delle attività con i gruppi, degli incontri più gratuiti, degli interventi alle celebrazioni in parrocchia e dello scambio vivo nelle fami-

glie dove eravamo ospiti, la nostra esperienza di vita quotidiana in questi anni preziosi di Seminario. Allo stesso tempo abbiamo ricevuto con sorpresa il reciproco raccontarsi dei parroci e dei preti collaboratori, degli operatori pastorali, dei giovani e delle famiglie. Per noi è stata un'occasione grande per far circolare la testimonianza delle varie risposte di vocazione che già sono presenti nella vita delle comunità, ciascuno a punti diversi del cammino: i ragazzi e i giovani con i loro interrogati-





vi e prime risposte, preti e sposi con i loro anni di fedeltà e Vangelo incarnato.

L'apertura vocazionale alla vita è segno della vivacità che lo Spirito suscita nelle comunità cristiane ed è sostenuta dall'annuncio della pienezza di gioia che Dio promette ad ogni battezzato quando la sua vita comincia a "prendere il largo" e a "spiegare le vele".

Noi tre seminaristi, poi, riconosciamo che è bello essere inviati insieme a rappresentare, nel nostro piccolo, la grande famiglia del Seminario con la possibilità di far sentire vicina alla vita delle parrocchie l'esperienza grande e importante che siamo vivendo e abbiamo vissuto nelle comunità formative. Chi

ne fa e ne ha fatto parte, sa che non è possibile tacere le meraviglie che il Signore opera nella vita comunitaria per ciascuno di noi, perché davvero rende la vicenda della ricerca vocazionale di noi giovani un'esperienza contagiosa, attraente per chi ha il coraggio di fidarsi e provare a seguire Gesù che "doveva passare di qua".

L'accoglienza nelle comunità parrocchiali e nelle famiglie non ci è davvero mancata, anzi, sento di esprimere un ringraziamento a tutti, dai gruppi, agli educatori, alle famiglie, a chi solamente per un'oretta ha condiviso l'Eucarestia con tre forestieri venuti a bussare alle loro porte. Nelle pagine profilo "Siloe - Seminario di Treviso" in Facebook e Instagram si trovano anche alcune testimonianze raccolte nel nostro passaggio: non potendo pubblicarle tutte, abbiamo lasciato al nostro cuore il compito di ricordare anche tutto il resto, con la speranza e la preghiera che Dio Padre porti a compimento i semi sparsi in ciò che abbiamo condiviso e vissuto.

**Matteo Bettiol**

La classe Siloe di quest'anno ha visto impegnati Samuele Moro, 32 anni, da Carbonera, Matteo Bettiol, 23 anni, da Casale Sul Sile e Mattia Agostini, 25 anni, da Masanzago. In questi mesi abbiamo incontrato diverse parrocchie:

- Fonte e Paderno del Grappa
- Riese Pio X, Vailà, Poggiana, Spineda
- Altivole, San Vito e Caselle
- Abbazia Pisani e Borghetto
- Caerano San Marco
- Volpago e Venegazzù
- Selva e Santa Maria della Vittoria
- Cendon e S. Elena
- Casale Sul Sile, Bonisiolo, Lughignano e Consio
- San Gaetano di Montebelluna
- San Zenone degli Ezzelini e Ca' Rainati
- Rio San Martino
- Galliera Veneta
- Tombolo
- Onigo





# Credibili nella fragilità

## TERZA TAPPA DEL PERCORSO DI APPROFONDIMENTO "DIVENTARE PADRI"

Lo scorso 26 aprile si è concluso, nell'ambito della tradizionale giornata formativa che il Seminario propone, il percorso di approfondimento sul tema della *paternità come forma della generazione umana* iniziato tre anni fa.

L'itinerario formativo, che ha alternato momenti condivisi con preti, consacrati e laici, a lavori di gruppo di educatori e docenti del Seminario, è stato pensato con il contributo della dott.ssa P. Bignardi e si è avvalso di vari contributi che hanno approfondito il tema da diverse angolature.

In questa occasione al gesuita p. Roberto Del Riccio, già rettore del Seminario regionale di Posillipo (NA), è stato chiesto di concludere il percorso riflettendo su come sia possibile integrare le fragilità di colui che è chiamato ad essere padre, perché non siano un ostacolo ma una risorsa per l'azione educativa.

P. Del Riccio con rigore teologico ma anche nello spirito di una fraterna condivisione del-

la sua esperienza di rettore, ha precisato come la "debolezza" sia una realtà comune ad ogni uomo e che nella sua forma più "radicale" si configuri come l'incapacità di darsi da sé quei "beni" (materiali e spirituali) che fanno vivere ogni uomo. Questa "fragilità costitutiva" costringe ciascuno (come descrivono per immagini i primi capitoli della Genesi) a confrontarsi e a gestire la realtà della dipendenza, della gratuità, del limite e del fallimento. Si tratta di dinamiche che non sono assenti nella relazione di paternità che nello specifico chiama questa "debolezza radicale" dell'educatore a confrontarsi con i temi della testimonianza e della credibilità. Colui che è chiamato a diventare padre deve testimoniare "un'accettazione serena" della sua debolezza strutturale e l'impegno onesto e sincero a fare del proprio meglio per vivere quella "vita in Cristo" che ha valore per sé e non solo nella misura in viene incarnata. Nella tensione tra vita vissuta

e ideale, comune a padri e figli perché entrambi si misurano con la fedeltà al Vangelo, si gioca la credibilità dell'educatore che deve sapientemente utilizzare lo strumento del "ruolo istituzionale" che ricopre e cogliere le critiche che sono a lui rivolte dai suoi figli. Il diventare padri si compie così attraverso quelle che il gesuita ha chiamato "le morti dell'educatore" (es. l'accordare libertà di scelta ammettendo la possibilità di sbagliare, sottrarsi ad ogni dinamica di "compiacenza", ecc..) che consentano il realizzarsi nella verità della piena soggettività del figlio, ma che esigono una grande libertà interiore da parte del padre.

La relazione di p. Del Riccio attraverso una sorta di "chiarezza pratica" ha fatto emergere l'importanza di alcune dinamiche che sono centrali non solo nel rapporto educativo che forma i padri/pastori di domani, ma che ogni credente dovrebbe vivere nella Chiesa.

**don Luca Pertile**

# Da diversi luoghi... verso lo stesso obiettivo



## INCONTRO DELLE COMUNITA' PROPEDEUTICHE DEI SEMINARI DEL TRIVENETO

Il 19 aprile noi giovani della Comunità Vocazionale, insieme ai nostri educatori, siamo andati a Padova, ospiti del Seminario Maggiore, per l'annuale giornata di **raduno delle comunità propedeutiche del Triveneto**. Lì abbiamo incontrato molti nostri coetanei che, come noi, stanno approfondendo la loro ricerca vocazionale in una vita comune e fraterna.

La mattina, dopo un breve momento conviviale, siamo stati guidati per Padova ad ammirare e conoscere alcune opere dal grande valore storico, artistico e anche religioso. Prima di tutto abbiamo visitato ciò che rimane del Palazzo dei Carraresi. Siamo poi andati al **Battistero di Giusto de' Menabuoi**, immergendoci negli affreschi delle principali vicende della storia della Salvezza: dalla Creazione del mondo alla Risurrezione, finanche alle profezie dell'Apocalisse. Poi ci siamo recati alla chiesa degli Eremitani, dove ci siamo soffermati sugli affreschi che ricordano l'episodio della conversione di Sant'Agostino.

Dopo il pranzo nel Seminario Maggiore di Padova, siamo andati alla scoperta della **Biblioteca Antica del Seminario**, dove sono custoditi reperti preziosi, come una copia del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* con i commenti manoscritti dello stesso Galileo Galilei.

Nel pomeriggio ci siamo divisi in piccoli gruppi misti e ci siamo regalati un momento di condivisione in cui ci siamo raccontati gli uni gli altri gli aspetti più caratterizzanti della vita che conduciamo nelle nostre comunità di discernimento vocazionale. Dopo questo, siamo stati ospiti nella sede dell'organizzazione **Medici per l'Africa Cuamm**, nata dall'opera del professor Francesco Canova e dell'allora vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon come collegio in cui accogliere e preparare giovani studenti di medicina desiderosi di mettere le loro competenze a servizio dei paesi africani più bisognosi. Grazie alla testimonianza di Elisa, che ha operato in Sierra Leone, siamo venuti maggiormente a conoscenza dei gravi bisogni sanitari in cui versano alcuni paesi africani, ma anche di come la generosità e il desiderio di fare del bene di alcuni possano portare vita a tante persone.

Dopo la messa con il vescovo di Padova Claudio e la cena in fraternità, siamo rientrati in Comunità Vocazionale arricchiti dalle nuove conoscenze e dal gusto della bellezza di vedere come il Signore si prenda cura di tutta la sua Chiesa anche invitando tanti altri giovani a interrogarsi sulla sua volontà d'amore per loro.

**Mauro Perissinotto**





# 1918-2018 in cammino per celebrare la Vittoria con Maria

## PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI A SANTA MARIA DELLA VITTORIA

Anche quest' anno noi della Comunità Giovanile abbiamo avuto la possibilità di partecipare all'atteso pellegrinaggio mariano che apre il mese di maggio. Quest'anno, per commemorare il centenario della fine della Grande Guerra, ci siamo recati presso il santuario della Beata Vergine in Santa Maria della Vittoria, sul Montello.

Abbiamo interrotto il ponte scolastico in occasione della festa di san Liberale, patrono di Treviso, radunandoci nella chiesa di Selva, dove il padre spirituale don Lorenzo ci ha introdotti al pellegrinaggio facendoci riflettere sulla preghiera dell'Angelus, che in comunità recitiamo insieme ogni mattina.

Il tempo sereno e mite ci ha sicuramente favoriti nel nostro peregrinare, e la leggera pioggia che ci ha bagnato nell'ultimo tratto non ci ha rovinato l'esperienza. Nel cammino, infatti, abbiamo potuto meditare sulla proposta fatta, abbiamo fatto alcune soste per condividere le nostre riflessioni e abbiamo pregato in gruppo quattro decine del Santo Rosario.

Arrivati al santuario abbiamo recitato l'atto di consacrazione alla Vergine della Vittoria.



La chiesa infatti è stata voluta dall'allora vescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin a seguito di un voto per l'indennità delle terre trevigiane e della popolazione scongiurando la rottura del fronte sul Piave. Unica chiesa disegnata nello stile del fascio, fu finita di costruire nel 1935, sostituendo una cappelletta precaria nella quale si ce-

lebravano i divini riti; nel 1937 fu conclusa la messa in opera della torre campanaria.

La nostra permanenza a Santa Maria della Vittoria è stata scandita da altri momenti di preghiera: la veglia serale, il ritiro del mattino e la Santa Messa a mezzogiorno.

Abbiamo apprezzato questo luogo oltre che per il paesaggio suggestivo in cui è immerso, anche perché diviene per noi motivo di grande stupore per come, in una tragica circostanza, la Madonna abbia ascoltato ed esaudito le suppliche dei suoi fedeli. Ci è d'esempio per la nostra fede il "Sì" continuo di Maria alla parola del Signore, ma anche la disponibilità al sacrificio del sangue del popolo italiano, non solo per la difesa di un territorio durante la guerra bensì per la conquista della patria celeste.

**Simone Cremonese**





## E...STATE CON GESÙ

Arriva finalmente l'estate che per tutti i ragazzi ha il gusto della vacanza e del divertimento. È il tempo buono per stare con gli amici, condividere avventure e gioco senza avere troppe preoccupazioni. Anche l'amicizia con Gesù ha voglia di estate!

Proprio per questo il cammino dei gruppi vocazionali ispirato alle parole di Gesù "Venite e vedrete!" continua alla grande con tante proposte per le diverse età a cui sono invitati tutti i ragazzi della nostra Diocesi.

La nostra meta è sempre il mitico Castello del Seminario a Lorenzago di Cadore, luogo di memorabili avventure e incontri fantastici dove anche i Papi sono venuti a vivere la loro estate.

Il bello dei campiscuola è anzitutto poter partire da casa assieme a tanti altri ragazzi che diventano presto amici fortissimi, perché tra di loro si fa viva l'amicizia più grande che è quella con il Signore. Magari all'inizio c'è chi ha qualche timore, ma davvero le preoccupazioni passano subito appena ci si mette in gioco. L'avventura dei campi vocazionali, alla scoperta della voce di Gesù, può durare a volte anche pochi giorni ma rimane preziosa ed intensa mettendo insieme incontri e proposte, gioco, camminate e preghiera. Andare in montagna insieme merita, perché permette di puntare in alto e di arrivare a mete che da soli e magari dal divano di casa manco si riescono ad immaginare.

Quest'anno i più grandi partiranno praticamen-



te appena finita la scuola, prima che inizino tanti Gr.est. delle nostre parrocchie: **dal 14 al 17 giugno** ci ritroveremo infatti con tutti i ragazzi che hanno frequentato la 2<sup>a</sup> media e ci **lanceremo nel campo "CIMA 14"** passando una notte in rifugio e diventando esperti di scalata. Tutte cose che, anche se non sembra subito, servono per diventare grandi con lo sguardo e il passo di Gesù. Per i ragazzi che hanno frequentato la **quinta elementare e la prima media il campo sarà dal 10 al 14 luglio**, ricco di emozioni, sfide, preghiera e giochi specie nel famoso stadio "nelle alpi". Anche **la nuova Comunità ragazzi** e quelli che vogliono conoscerla meglio vivranno un'intensa esperienza, la più lunga e coraggiosa di tutte, **dal 2 al 9 luglio**. Tutte queste belle avventure le vivremo con lo stile di fraternità e amicizia che viene proprio dal Signore. Non sarà forse l'unico campo od occasione di vacanza che un ragazzo potrà vivere durante l'estate, ma sicuramente porterà una luce diversa anche in tutte le altre. Davvero... venite e vedrete!

don Andrea Caratozzolo

# Fate i Santi?! Se potete!



Avere la fortuna di vivere insieme tra tanti amici della propria età o quasi, è uno di quei sogni che prima o poi spuntano in ogni ragazzo a cui piace "Vivere" (ma non soltanto di videogiochi), divertirsi e mettersi in gioco davvero con gli altri.

Questa è un po' l'avventura che il Signore Gesù ha pensato per i suoi discepoli di ogni tempo. I primi forse non sapevano giocare a calcio e se si intendevano di rete, non era sicuramente quella di internet. Oggi molte cose nel mondo sono nuove e cambiano continuamente, però la bellezza della chiamata a vivere insieme, come il Signore l'ha pensata, è sempre forte e avvincente.

Noi della Comunità Ragazzi ne sappiamo qualcosa e ogni giorno condividiamo praticamente tutto della nostra vita. Stare

insieme è come una grande palestra che non allena solo i muscoli o il cervello ma soprattutto il cuore, perché ci fa crescere nella pazienza, nell'accoglienza, nel rispetto e anche nel voler bene a tutti.

In Comunità siamo quest'anno venti ragazzi dalla prima alla terza media. Assieme con noi però, a condividere in un certo senso il nostro cammino, sentiamo vicini anche i Santi che molte volte nella preghiera del mattino ci danno qualche dritta, per affrontare le cose quotidiane provando ad assomigliare a Gesù.

Alcuni di questi amici fidati, che hanno camminato prima di noi, ci accompagnano anche in momenti speciali come gli esercizi spirituali o i ritiri. Altri li abbiamo continuamente davanti agli occhi. Perché? - direte voi.

Perché nella nostra chiesetta un grande affresco ci fa vede-

re continuamente la strada della santità, mostrandoci Gesù risorto e assieme a lui tutti quelli che nella loro vita hanno detto il loro "sì" e hanno vissuto alla grande nell'amore e nel dono per tutti. Alcuni di loro sono riconoscibili e riusciamo a dirne il nome come: Abramo, il primo che ha creduto in Dio; Samuele il primo ragazzo che ha sentito la sua Voce; Maria la prima ragazza, Pietro e anche Paolo che da persecutore è diventato un grande evangelizzatore; insieme a tanti altri "senza nome" che sono tutti i santi.

Il bello è che questo grande affresco sembra come abbracciarci, e in un certo senso ci sentiamo anche noi chiamati, a diventare dei ragazzi che ci provano a vivere con il cuore, la forza e la gioia dei Santi.

San Filippo Neri, quello che si è inventato l'oratorio perché i ragazzi vivessero insieme ci direbbe: "Fate i Santi? Se potete!" Noi ci proviamo!

**Giovanni Paolo Simionato  
& Nicola Bedin**



# Chiamati a fare gruppo... chierichetti at Work!



Tre giorni Chierichetti

Una parrocchia vivace e forte la si vede da tante cose, una di queste è certamente la presenza dei ragazzi che si mettono in gioco per vivere un servizio al Signore e alla Comunità nella liturgia. Chi ha provato questa avventura, assieme ad altri coetanei, sa bene che è una di quelle esperienze semplici e belle di cui rimane viva la memoria anche a distanza di molti anni. Fare il Chierichetto non è però una cosa che si improvvisa e dietro ai gruppi più o meno numerosi di ragazzi che creano scompiglio in sacrestia, in tutte le parrocchie esiste un grande lavoro per coinvolgere e fare gruppo.

Questa infatti è la prima chiamata per ogni ragazzo che si avvicina al Signore e scopre che nel servizio non si è da soli e si può essere accompagnati per vivere al meglio ogni momento e ogni gesto. Gli incontri dei gruppi Chierichetti dappertutto coincidono con le cosiddette "prove" in occasione delle festività principali, ma nella nostra diocesi c'è anche molto di più! Da tante parrocchie ci arrivano notizie di proposte, idee e iniziative davvero avvincenti. Oltre alla molto diffusa "pizzata" che rinsalda i legami di amicizia tra ragazzi delle diverse età, spuntano qua e là tornei di calcio nelle Collaborazioni pastorali, gite specie nel periodo natalizio e sempre di più incontri formativi di più giorni o anche mezza giornata (vedi gli incontri "The Altar Boy"). Non possiamo poi

dimenticare i momenti diocesani come il grande convegno e le proposte delle tre giorni a Lorenzago. A promuovere e proporre queste iniziative intense sono i nostri don, aiutati sia da tanti responsabili adulti che prendono sul serio questa esperienza da ragazzi, sia da sempre più numerosi giovanissimi delle superiori (e oltre) che non abbandonano il campo, ma decidono di ridonare qualcosa di quello che hanno ricevuto.

Il desiderio di tutti è quello di aiutare i più piccoli a non fermarsi alle prime difficoltà ma a trovare la forza e la volontà per proseguire nel cammino dietro a Gesù a partire dalle cose semplici del servizio, fino a dare risposte di dono sempre più grandi. La prima chiamata a fare gruppo diventa quindi possibilità per mettersi in ascolto della voce di Gesù che per ciascuno ha molto da dire... Per questo i Chierichetti sono i primi protagonisti dei gruppi vocazionali e non smette di stupire come il Signore sa parlare al loro cuore!

Èquipe del MO.CHI.



## TI ASPETTIAMO ALLA TRE GIORNI CHERICHIETTI 2018!!!

Sei un ragazzo dalla 3<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media che vive con gioia il servizio di Chierichetto? Hai voglia di divertirti un sacco e fare nuove amicizie? Ti aspettiamo alla "Tre Giorni Chierichetti" di quest'estate! Giochi, avventura, attività, amicizia con Gesù sono gli ingredienti di questa bellissima esperienza! I giovanissimi delle superiori potranno essere parte dello staff come aiuto animatori.

Scegli la data che preferisci e iscriviti on-line nel sito del Seminario Vescovile alla pagina del MO. CHI. (Movimento Chierichetti). Fate presto ad iscrivervi, siamo già in tanti!

- 1<sup>a</sup> esperienza: dall'11 al 13 giugno 2018
- 2<sup>a</sup> esperienza: dal 18 al 20 giugno 2018
- 3<sup>a</sup> esperienza: dal 28 al 30 giugno 2018



# Passo dopo passo con Miriam ...pronte a servire!

Il tema del servizio ha accompagnato i quattro incontri di quest'anno del gruppo diocesano Miriam, approfondito in quattro domande.

## Servire... perché?

Dopo il ritrovo presso l'Istituto Zanotti, il gruppo di ancelle proveniente da parrocchie di tutta la Diocesi ha esplorato la città di Treviso per incontrare le persone che accompagnano il cammino del gruppo. Hanno trovato le religiose e il prete, che donano la loro vita al Signore servendo il prossimo; una mamma che accompagna il gruppo ancelle nella sua parrocchia; alcune giovani delle scuole superiori che si mettono in gioco con le più piccole, donando quanto hanno ricevuto.

## Servire... chi?

Nel secondo incontro una trentina di ancelle, dalla quarta elementare alla terza media, accompagnate da giovanissime, giovani, mamme e religiose, hanno attraversato Treviso per conoscere la Casa della Carità (Caritas) e i suoi servizi

ai più poveri. Ciò che ha stupito di più sono le due accoglienze, maschile e femminile, per chi non ha una casa.

## Servire... come?

Lo stile del servizio ha una maestra in santa Maria Bertilla Boscardin, che abbiamo conosciuto nei luoghi dove ha lavorato, nell'ex ospedale di Treviso ora Università. E lì anche noi abbiamo lasciato la nostra preghiera sotto il suo cuscino, chiedendo la sua intercessione.

## Servire... dove?

Dopo ogni incontro le ancelle si sono chieste come possono servire, durante le messe in parrocchia ma anche nei piccoli gesti quotidiani, perché lo fanno, chi e come servono. Infine, per allargare gli orizzonti, ci siamo spostate sul Montello: un'uscita di due giorni in Casa MiLaiCo, ospiti dei Missionari Laici della Consolata. In questa casa vivono una famiglia, un prete e un seminarista africano. Qui abbiamo "viaggiato per il mondo" attraverso il racconto di chi ci ha accolto e ricordando le persone che conosciamo che vivono o hanno vissuto in Paesi

con culture molto diverse dalla nostra. In questo luogo, nella domenica del "Buon Pastore", abbiamo incontrato un gregge con pecore, agnelli, capre e pastori: un dono per conoscere meglio Gesù pastore! Ora il cammino delle ancelle continua con la proposta di 3 giorni estivi a Lorenzago, da vivere in fraternità e allegria con altre coetanee provenienti da tutta la Diocesi. Vi aspettiamo!

**Èquipe diocesana gruppo Miriam**



## TI ASPETTIAMO ALLE TRE GIORNI ANCELLE 2018!!!

Sei una ragazza dalla 3<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media che vive con gioia il servizio di Ancella o canti in un coro? Hai voglia di divertirti un sacco e fare nuove amicizie? Ti aspettiamo alla "Tre Giorni Ancelle" di quest'estate! Giochi, avventura, attività, amicizia con Gesù sono gli ingredienti di questa bellissima esperienza! Le giovanissime delle superiori potranno essere parte dello staff come aiuto animatrici.

Scegli la data che preferisci e iscriviti on-line nel sito del Seminario Vescovile alla pagina del MO. CHI. (Movimento Chierichetti). Fate presto ad iscrivervi, siamo già in tante!

**1<sup>a</sup> esperienza: dal 21 al 23 giugno 2018**

**2<sup>a</sup> esperienza: dal 25 al 27 giugno 2018**

# Fai Attenzione alle piccole cose!



Individua e cerchia  
le 6 differenze tra  
le 2 figure



## PeSca IL NOME

Scopri le 25 parole nascoste relative ai nomi  
di pesci ed agli ambienti in cui vivono





## Convegno Chierichetti e Ancelle 1° maggio 2018

# Ready... go!!! Pronti al servizio

Alcuni dati:

- 873 ragazzi (628 chierichetti e 245 ancelle)
- 246 accompagnatori e 135 volontari
- 78 parrocchie rappresentate (con 14 collaborazioni pastorali partecipanti)
- 2.025 € raccolti per i ragazzi della nostra missione diocesana in Ciad



I premiati:

- Il gruppo più numeroso: Collaborazione di Mirano;
- Il primo gruppo iscritto: Salgareda;
- Lo striscione più bello: Scorzè;
- Il gruppo con il maggior numero di ragazzi delle superiori (premio a sorpresa): Cornuda;
- Il concorso "Mo.Chi's got talent" è stato vinto da Adele da Villorba;
- il 1° classificato del concorso "MoChi GP" è Nicola da Fiera di Treviso
- Il torneo di calcio è stato vinto da Salgareda;
- Peseggia è il gruppo che ha vinto la Super-Coppa del Convegno



**GAETANO PICCOLO**

# TESTA O CUORE

**L'ARTE DEL DISCERNIMENTO**

Il titolo di questo libretto (in tutto solo 69 paginel) fa venire in mente il lancio della moneta per sciogliere il dilemma di chi si trova di fronte ad una scelta: "Testa o croce?". Scegliere è il pane quotidiano di ognuno di noi. Ma come fare? Su che base decidere? Chi seguire? Andare dove porta il cuore, oppure seguire le buone ragioni della testa? Tutto sommato potrebbe essere facile se si trattasse di scegliere che pizza ordinare, ma le cose si complicano enormemente quando siamo di fronte a scelte di vita ben più importanti. Questo libretto, veramente alla portata di tutti (costo molto contenuto, linguaggio semplice e veloce da leggere), ci addestra nell'arte del discernimento. Decidere non è questione di fortuna, di ragionamento o di sentimento, ma significa "mettere ordine nella vita e invitare pensieri e sentimenti a fare pace tra loro" (cfr. p.5). Il più delle volte, le strade che si aprono davanti a noi non sono solamente due, ma molte di più e per giunta ugualmente buone. Si tratta, quindi, di intuire su quale di esse ognuno di noi sarà chiamato a riconsegnare la vita e ritrovarsi ad amare di più, "gustando le cose interiormente" come il buon Ignazio di Loyola insegna nei suoi *Esercizi spirituali*, dei quali questo libretto segue i principi. Il discernimento non si compie in solitario, ma all'interno di un dialogo con il Signore,

mediato da sentimenti, eventi, esperienze, persone, fatti della vita, sogni e desideri. Man

mano che la lettura procede e ci si allena con i semplici esercizi che ogni capitolo propone, ci si accorge che Dio non dà alla testa, ma parla ad un cuore intelligente! Proprio così, un cuore capace di ascoltare lo Spirito, vedere la realtà e saperla leggere con sapienza e verità.

Ogni capitolo parte attivando la consapevolezza di essere in dialogo con il Signore, per passare poi ad un racconto che presenta un aspetto del discernimento (come la differenza

fra emozioni e sentimenti, come

far maturare i sogni in desideri, come interagiscono pensieri e affetti, come distinguere la voce del Signore da altre voci nemiche), per approdare poi ad un brano del Vangelo e sperimentare sul campo della propria vita quanto appreso. L'ultimo passaggio che chiude ogni capitolo è riconsegnare il tutto al Signore nel dialogo confidente con lui. "Dio non smette mai di trovare il modo di accompagnarci" (p. 69) e per Gaetano Piccolo, gesuita e autore di questo libretto, è un modo in cui il Signore prende a cuore la nostra libertà allenandola ad essere responsabile, cioè degna della Sua volontà.

**don Flavio Schiavon**



Letto per voi

# Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



## Don Franco Pegorin (1936-2018)

Il 2 gennaio scorso don Franco Pegorin, 81 anni, per 15 parroco di Resana, è tornato alla Casa del Padre. Il funerale, presieduto dal Vescovo a Resana, ha riunito molti sacerdoti, il vescovo emerito Magnani, e molti fedeli. Don Franco era stato parroco anche di Cavasagra per 6 anni, cappellano a Mussolente e poi a Montebelluna, Castelfranco, la sua amata parrocchia di origine di S. Andrea oltre il Muson, e nella comunità di immigrati italiani in Inghilterra, a Leicester. Il Vescovo, ricordando le visite di amici e parrocchiani, anche in Casa del clero, ha detto che don Franco "continuava così, in forma diversa, il suo ministero di confessore, di guida spirituale assai ricercata e di testimone della misericordia di Dio esercitato nel Duomo di Castelfranco negli ultimi anni di ministero".



## Don Franco Zanon (1933-2018)

Si è spento il 2 marzo a 84 anni, don Franco Zanon, originario di Treville. Molti i sacerdoti che hanno concelebrato alle esequie a Paese insieme al vescovo Gardin, a mons. Magnani e al parroco. Don Franco, classe 1933, già parroco di Olmo di Martellago e poi di Scorzè, negli ultimi 9 anni è stato cooperatore a Paese. Si è spento dopo pochi mesi di malattia trascorsi nella Casa del Clero. Cappellano a Nervesa, e poi nella parrocchia di S. Lazzaro di Treviso, a Piombino Dese, Salzano, Maerne, e poi amministratore parrocchiale a Olmo, dove è stato nominato parroco nel 1975, comunità che ha contribuito a costruire. Nel 1994 la nomina a parroco di Scorzè, che ha guidato fino al 2001, poi, la nomina ad amministratore parrocchiale di San Vito di Altivole fino al 2009.



## Don Aquino Berno (1928-2018)

Don Aquino Berno, 89 anni, parroco per 35 di San Cipriano di Roncade, si è spento il 5 marzo all'ospedale di Treviso. Il vescovo, al funerale a Riese Pio X (la parrocchia natale dove ha desiderato tornare), lo ha ricordato come un giusto, che nella Scrittura è colui che riconosce Dio e gli è fedele. Don Aquino perseguiva e amava sinceramente ciò che costituisce l'essenza dell'essere cristiano; era un prete umile e semplice. E' stato cappellano a Selva del Montello e a S. Martino di Lupari. Nel 1970 la nomina ad arciprete di San Cipriano dove ha donato tutto se stesso. Fu poi destinato dal Vescovo come collaboratore ad Asolo. Nel 2016 le condizioni di salute lo spinsero a trasferirsi nella Casa del Clero, prestando servizio pastorale della parrocchia di S. Maria Ausiliatrice.

# Come aiutare il Seminario

## 1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

## 2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:  
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in ..... Via ..... n ° ..... in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro ..... oppure i seguenti titoli ..... oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:  
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in ..... Via ..... n ° ..... in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti che dovessero essere necessari per la redazione del documento.

## 3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 – intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 – 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile – Filiale di Treviso centro – codice IBAN IT97 2070 7412 0010 0000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO – Piazzetta Benedetto XI, n. 2 – 31100 Treviso.

## 3 GIORNI CHIERICHETTI

Le iscrizioni on-line sono aperte, basta cliccare sulla pagina MO.CHI. nel sito del Seminario e seguire tutte indicazioni! Affrettarsi all'iscrizione! Ecco le date di quest'anno delle esperienze per i chierichetti (dalla 3<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media):

- dall'11 al 13 giugno 2018
- dal 18 al 20 giugno 2018
- dal 28 al 30 giugno 2018



## 3 GIORNI ANCELLE

Le iscrizioni on-line sono aperte, basta cliccare sulla pagina MO.CHI. nel sito del Seminario e seguire tutte indicazioni! Affrettarsi all'iscrizione! Ecco le date di quest'anno delle esperienze per le Ancelle (dalla 3<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media):

- dal 21 al 23 giugno 2018
- dal 25 al 27 giugno 2018



## CAMPI ESTIVI PER RAGAZZI E GIOVANI

Per informazioni ed iscrizioni contattare don Andrea Caratozzolo

- per i ragazzi che hanno frequentato la 5<sup>a</sup> elementare e la 1<sup>a</sup> media: dall'10 al 14 luglio 2018
- per i ragazzi che hanno frequentato la 2<sup>a</sup> media: dal 14 al 17 giugno 2018

Per i giovanissimi delle superiori: contattare don Cristiano Serafin

Per i giovani - adulti: contattare don Giancarlo Pivato



N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

- d. Andrea Caratozzolo, per i Preadolescenti, 0422 324851 oppure 329 6903087
- d. Cristiano Serafin, per gli Adolescenti, 0422 324859 oppure 329 1933628
- d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti, 0422 324843 oppure 340 6802501
- d. Flavio Schiavon, per l'iniziativa Siloe 0422 324863

oppure, per tutti, allo 0422 3247 (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per la restituzione al Mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano  
P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO  
Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890  
seminario@diocesitv.it